

cessa, e si delinea il nuovo conflitto italo-jugoslavo.

\* \* \*

Mentre nella regione balcanica il governo di Belgrado tentava di sfruttare i benefici che gli derivavano dall'accordo con l'Italia, di fronte alla Piccola Intesa riacquistava piena libertà di azione. L'adesione della Romania al blocco Praga-Belgrado sempre più s'indeboliva e diventava appena formale con la stipulazione del patto italo-romeno. In Cecoslovacchia, mentre da una parte Benes tentava di continuare la politica del cordone sanitario antigermanico, Masaryk accedeva all'idea della collaborazione tedesca al governo di Praga. La Piccola Intesa lentamente si dissolveva. Tutta intenta alla sua opera di ricostruzione interna e di espansione balcanica, la Jugoslavia, rinunciando di fatto a collaborare con le sue alleate, riassicurata dal patto franco-romeno che considerava l'annullamento del patto italo-romeno, continuava a svolgere quella sua politica fatta di equivoci e di riserve mentali. Interpretando con molta libertà il discorso pronunciato dal Reggente di Ungheria Horthy a Mohacs, riteneva possibile e op-